l'Unità / martedì 20 ottobre 1970

LA RELAZIONE DI REICHLIN AL CC DEL PARTITO

Unire Nord e Sud nella lotta per una svolta politica

Il fallimento del governo dinanzi al ricatto reazionario e le pesanti responsabilità della DC - Lo scandaloso obiettivo delle dimissioni del governo siciliano - Punire i caporioni, stroncare il clientelismo - La lotta per l'occupazione e le riforme nel Sud, asse dell'intera prospettiva nazionale di un diverso sviluppo - I caratteri del movimento di lotta di cui i comunisti vogliono essere il fattore unificante - Accelerare il processo di una nuova unità a sinistra

La tragica vicenda di Reggio C — ha detto il compagno Reichlin iniziando il suo rapporto al CC — ha messo in luce di fronte a tutto il paese un fatto politico di estrema gravità il governo Colombo posto dinanzi alla scelta di difendere gli interessi generali della democrazia e delle istituzioni repubblicane al di sopra degli oscuri e vergognosi interessi di cricche reazionarie mafiose e clientelari in cui è invischiata in pieno la DC di sostenere e aiutare una regione meridionale sfruttata di sempre delusa e ingannata indicando ad essa la via del riscatto sociale e dell'autogoverno il governo diretto dalla DC di fronte a ciò è fallito Se dimostrato complice e impotente addirittura smarrito di fronte ad una chiara sovversione reazionaria privo di forza e di volontà politica Hanno riempito la città di armati eccitando così la collera della popolazione ma non hanno mosso un dito contro i capi della rivolta che hanno un nome e cognome (il vescovo il sindaco deputati e dirigenti dc e socialdemocratici caporioni fascisti mafiosi agrari speculatori) Il gruppo dirigente nazionale della DC si è assunto così le più gravi responsabilità Governo e DC hanno scelto la via dei baratti dei cedimenti Il legame con la cricca di Battaglia rieletto sindaco dc con i voti dei fascisti è più importante del dovere di governare in nome della forza che ha via via assunto l'attacco reazionario si spiega la impunità per i responsabili giunta fino alla complicità e al consenso (basti ricordare che il sottosegretario Cengarle doroteo veneto ha parlato in piazza assieme ai capi della rivolta per inneggiare a Reggio capoluogo e promettere di tornare a festeggiare la vittoria)

Vi è stata complicità di tutta una parte della DC Ed ora la volta della Sicilia come avevano preannunciato i fascisti Ecco l'oscura manovra delle dimissioni del governo regionale siciliano Cosa significano? Che la DC rompe con la politica subalterna e mafiosa che ha gettato la Sicilia nelle attuali condizioni? Niente affatto! Si tenta di indicare alla collera delle masse siciliane la strada peggiore la più grave e irresponsabile quella della rissa con la Calabria intorno al mito del centro siderurgico Le forze democratiche devono bollare questa miserabile cricca mafiosa che parla ora di diritti oppressi della Sicilia ma che non si è dimessa perché le ricchezze dell'isola vengono portate via perché gli agrari rubano i soldi che lo Stato destina ai contadini perché i braccianti lavorano cento giorni l'anno

L'episodio di Reggio non è un fatto isolato e periferico è chiaramente un esperimento dettagliatamente preordinato anche sul piano paramilitare secondo un progetto di destra indirizzato a provocare un inversione di tendenza non nella sola politica calabrese (e questa anche l'opinione della sinistra dc che in una nota si chiede se le forze sconfitte nelle ultime due crisi di governo non stiano ricercando occasioni per una rivincita) Ecco perché chiamiamo il partito la classe operaia e tutte le forze democratiche a reagire

Il Partito ha visto giusto

Il nostro partito ha l'orgoglio di aver visto subito la natura degli avvenimenti di Reggio i nostri compagni non hanno avuto paura ad andare contro corrente anche al rischio dell'isolamento abbiamo detto chiaro che la natura di classe di un movimento non è definita solo dalla base sociale ma dalla direzione politica che a Reggio si ripeteva il dramma della strumentalizzazione della miseria e dello sdegno delle masse da parte dei colpevoli di quella miseria

Non è un caso che il dramma si sia svolto a Reggio ove concorrono la relativa debolezza della nostra organizzazione il mostruoso sviluppo della città la pletora impiegatizia i cinquemila negozi il miliardo e mezzo di protesti cambiari al mese la sfrenata speculazione edilizia Ecco il blocco burocratico parassitario che spinge per il capoluogo che strumentalizza la massa dei disoccupati e della gioventù frustrata e incolleriita Ed ecco anche la nostra responsabilità di non essere riusciti a spezzare questo legame subalterno fra masse e sfruttatori di non averlo trasformato in movimento di lotta in organizzazione in coscienza di classe

E nota la linea che il governo ha assunto dopo un lungo silenzio scaricare alla Regione e scaricare sul Parlamento la scelta del capoluogo Noi non siamo d'accordo nel modo più netto e consideriamo ciò come un grave cedimento alle forze reazionarie Perciò ci opporremo con energia ad ogni tentativo di esautorare la Regione perché ciò alimenterebbe la sedizione reazionaria a Reggio e i germi di divisione esistenti in Calabria e nel Mezzogiorno col risultato di rinsaldare il dominio delle clientele e il regime speciale che governa dall'alto il Sud Nell'atteggiamento di Colombo noi vediamo non solo compiacenza e debolezza Non si dimentichi nel giudicare la politica meridionale del governo che la miseria e la disgregazione oggi del Sud non sono solo il prodotto di una dimenticanza antica ma dell'attuale intervento politico ed economico del capitalismo monopolistico di Stato Si mo di fronte ad un feudalesimo moderno espressione di un blocco di potere che è locale e nazionale insieme in cui il sottogoverno locale con la relativa pratica delle promesse e le qualche occasionale provvidenza è funzionale al più vasto governo del Mezzogiorno e della Calabria e che ha bisogno di ascari e intermediari di rassegnazione e magari di sussulti disperati e soprattutto di impedire che la protesta sociale si colleghi con la lotta politica per un nuovo stato e una nuova democrazia Ecco perché l'attacco viene ora portato alla Regione

Noi siamo portatori di una posizione non solo giusta in via di principio ma politicamente realistica Essa si fonda su tre esigenze

1) arrestare e processare i mandanti della sovversione antidemocratica ivi compresi alcuni personaggi della DC e del PSU

2) affrontare il problema del capoluogo non in astratto ma in rapporto al tipo di ordinamento regionale e ai problemi economico sociali della Calabria

3) rompere il sistema clientelare e favorire il formarsi di un nuovo schieramento antifascista e democratico

Unità di forze democratiche

Tutto ciò non può ottenersi con il vuoto dei poteri democratici locali In questo spirito il PCI si è dichiarato disposto a ricercare tra tutte le forze democratiche e antifasciste (anche nella sede parlamentare ma con la partecipazione delle rappresentanze calabresi) le opportune iniziative non per sostituirsi alla Regione ma al contrario per favorirne il funzionamento e affrontare i problemi più urgenti dello sviluppo Proprio perché vuole una regione calabrese che rispecchi autonomamente le originali condizioni locali il PCI ha già affacciato nel corso della campagna elettorale e poi ripreso e sviluppato alcune proposte come l'approvazione di una legge regionale che stabilisca sessioni semestrali o annuali del Consiglio regionale a turno nelle tre province il decentramento nei tre capoluoghi di dipartimenti o gruppi di assessorati per materie affini la delega delle funzioni amministrative agli enti locali per una Regione non burocratica Su questo terreno si sono posti anche i tre sindacati che hanno indetto per giovedì uno sciopero generale regionale per il rilancio di una piattaforma che prevede di creare in Calabria in tempi brevi 100 000 nuovi posti di lavoro tramite l'avvio di trasformazioni agrarie la irrigazione di 200 000 ha lavori di difesa del suolo lo sviluppo delle strutture scolastiche l'intervento delle partecipazioni statali nella valorizzazione delle risorse Si tratta di un piano organico di sviluppo e di lotta al parassitismo Lo sciopero per questo obiettivo si colloca in una situazione calabrese che non vede solo l'attacco reazionario di Reggio ma anche una vasta iniziativa di operai contadini studenti nelle tre province Lo sciopero — come affermano i sindacati — è concepito come «un primo momento unitario di lotta che abbia la capacità di richiamare il governo ad un punto certo di riferimento nell'attuale stato di confusione» È a nostro giudizio importante che i sindacati proclamano che la battaglia per il capoluogo è contraria alla natura stessa della Regione la quale ha bisogno non di una capitale in pugno a gruppi ristretti ma di un ricco ed articolato tessuto democratico Questa è anche la linea del PCI Deve essere reso chiaro che se la Regione sarà una brutta copia dello stato burocratico allora la sua capitale non sarà in Calabria ma a Roma a Milano nel MFC e che — viceversa — se nascerà un diverso tipo di Regione importante non sarà la sede del capoluogo ma il suo legame con le masse e la sua capacità di costituire un terreno di confronto democratico per tutti i calabresi

I fatti di Reggio sono il chiaro sintomo di una situazione complessiva difficile del Mezzogiorno dove ci si trova di fronte ad un aggravamento della crisi sociale

Il compagno Reichlin richiama a questo punto i dati sull'aumento del disoccupati negli ultimi venti anni fra Nord e Sud compreso quello del settore industriale e rammenta che nella regione calabrese la voce contributi assistenziali e previdenziali supera il 20% del reddito ed è maggiore di tutto il monte salari

Al recente convegno di Palermo degli eletti meridionali del partito due esigenze sono emerse in stretta correlazione quella di dare alle masse obiettivi concreti e immediati per il loro movimento e quella di una più chiara unificazione politica al movimento stesso Essenziale è rendere sempre più chiaro che il nostro Partito è il portatore di un grande e credibile disegno alternativo Come Reggio insegna siamo in presenza di una crisi politica profonda che investe il rapporto fra le masse meridionali e questo Stato una crisi che o si risolverà in un salto qualitativo della democrazia o si risolverà in rivolte convulsioni subalterne e interclassiste Occorre dare una risposta chiara a certi interrogativi e quindi rispondere prima di tutto alla domanda l'accentuazione della crisi sociale significa che le masse meridionali sono oggi politicamente più isolate e che la lotta per spezzare il blocco di potere ha minore possibilità di successo? Non rispondiamo no Crediamo invece che la battaglia meridionalista si presenti oggi più aperta che nel passato perché la lotta operaia ha scosso tutto l'equilibrio del sistema ha messo in discussione un sistema che basava il suo equilibrio sul basso livello degli investimenti sul rapporto con il mercato interno sullo sfruttamento intensivo della forza lavoro operaia e dei ceti meno abbienti e sulla rendita di uomini e risorse da una vasta area sottosviluppata Il tentativo di liquidare le conquiste operaie e intensificare lo sfruttamento è scritto il contenuto vero delle scelte del partito della avventura e delle crisi al buio Questi primi politici eversivi sono stati fondamentalmente battuti Resta quindi più che mai aperta la questione del tipo di sviluppo della strategia degli investimenti delle riforme E per questo che giudichiamo più aperta anche la questione del Mezzogiorno senza né scorderci il grave contenuto riformistico di atti rilevanti del governo come il «decreto» Il Mezzogiorno è oggi il punto più debole ed esposto e tutto il movimento operaio deve prenderne coscienza

È in base ad una linea non certo di tregua sociale e come ridolente se tentito di far credere da parte della stampa padronale e di gruppi cosiddetti di sinistra ma di costruzione di una alternativa sul piano politico ed economico che sentiamo la necessità di saldare meglio la battaglia della classe operaia che mette in discussione gli equilibri del sistema e la lotta delle masse meridionali

Abbiamo scelto di far leva su tutto l'arco dei problemi connessi alla condizione del lavoro meridionale per partire dal basso la questione di un diverso uso delle risorse umane e materiali e quindi tutto il tema delle trasformazioni delle riforme dello sviluppo Il partito si sforza così di caratterizzarsi come forza unificatrice degli occupati e dei disoccupati che salda lotta sociale e lotta politica ed opendo alla base il blocco di potere clientelare Abbiamo individuato quattro condizioni per andare avanti

1) dar vita ad un movimento di massa articolato con il centro i problemi dell'occupazione e delle trasformazioni

2) dare a questo movimento non soltanto i caratteri di una grande protesta ma un taglio positivo sforzandosi di aprire vertenze reali di elaborare proposte di compiere atti di governo Quindi un movimento una lotta che non solo chiede ma dimostra con i fatti che si può cambiare trovare nuove fonti di lavoro qualificato, trasformare Di qui il collegamento non esteriore ma organico di reciproco condizionamento fra un simile movimento e lo sviluppo della democrazia nel Mezzogiorno l'autogoverno le Regioni le conferenze agrarie le commissioni per il controllo del collocamento ecc Un taglio nuovo questo movimento deve avere anche nel senso della instaurazione di un nuovo rapporto con le forze politiche per favorire la formazione di un nuovo schieramento di sinistra e democratico liberato finalmente dal gioco clientelare

3) la questione della creazione di «nuove potenze» che non significa tanto inventare nuove forme di organizzazione (anche questo è necessario) ma sopratutto dare impulso ad uno sviluppo nuovo delle strutture del partito del suo modo di fare politica e di collegarsi con le masse e insieme uno sviluppo delle organizzazioni di massa e dei sindacati

4) forme di lotta più efficaci più adeguate alla natura dello scontro e quindi più avanzate

Si tratta di scelte valide che tutta via non ci hanno ancora condotto dove avremmo voluto Perché? Anzitutto le lotte contrattuali sono apparse troppo come lotte dei soli occupati Poi la lotta per le riforme è apparsa come ristretta ad un «pacchetto» (casa sanità) da trattare con il governo dando l'impressione anche qui di perseguire solo il consolidamento delle conquiste dei lavoratori occupati Ne si è visto bene quale valore avessero quelle questioni per il Sud In sostanza il movimento operaio ha tardato a dare il giusto rilievo al problema dell'occupazione nel Mezzogiorno come punto centrale di una linea di riforma valida per tutto il paese Ciò tuttavia non assolve le nostre organizzazioni meridionali dall'errore di avere sottovalutato il valore anche per il Mezzogiorno del confronto fra sindacati e governo Inoltre se nel Mezzogiorno abbiamo avuto lotte grandiose (gabbie salariali contratti braccianti) e anche vasti movimenti popolari per il lavoro e però mancata la continuità come è mancata la capacità di unificare il movimento attorno ad un obiettivo generale una idea forza Da qui la proposta centrale uscita dal convegno di Palermo accompagnare non sostituire lo sviluppo più articolato possibile delle lotte con l'indicazione di un obiettivo generale capace di aumentare in tempi brevi l'occupazione nel Mezzogiorno in misura tale da bloccare l'esodo e dare lavoro alle nuove leve Così la dimensione nazionale del problema e la necessità di un cambiamento delle strutture economico sociali del Mezzogiorno e insieme a questo della linea generale di sviluppo del paese È stata quindi di un obiettivo nazionale che la classe operaia deve assumere in prima persona E noi pensiamo di porre questo problema alla Nazione del Paese con una grande manifestazione politica di massa a Roma sul modello delle grandi assisi meridionali del passato e della marcia del metalmeccanici l'obiettivo dell'occupazione deve essere il punto di arrivo di un grande movimento di sviluppo nel Mezzogiorno — e anche nelle Isole che comprese quelle del Nord — di migliaia di lotte di vertenze di conquiste Il compito non è facile e si chiede un impegno straordinario Le nostre organizzazioni lavorino molto in individuando una complessa gamma di obiettivi rivendicativi e politici rimendo soluzioni tempi e tendenze modificando quella convinzione o consapevolezza che [illegible] il centro dei problemi del Mezzogiorno [illegible] ca soltanto rispondere al drammatico bisogno elementare di grandi masse ma dare a tutti la coscienza che il tradizionale sviluppo capitalistico ha fatto bancarotta nel Mezzogiorno

La nostra grande scelta di lotta

Sappiamo che questa nostra grande scelta di lotta tra una certa sordità anche fra le forze politiche E vero che vi sono alcuni atti iniziali delle Regioni che si qualificano per una scelta maggiore rispetto il passato nel l'affrontare il problema dello sviluppo e dell'occupazione E noi appoggiamo l'iniziativa di un incontro fra tutte le regioni meridionali su questi problemi Ma l'on Colombo nemmeno di fronte al dramma della Calabria ha saputo dire le uniche parole che contassero riforma agraria riforma delle strutture sociali E purtroppo non le abbiamo sentite nemmeno dal compagno socialista Giunchella che per controbattere sull'avanti! l'assurda vergognosa protesta della DC e del governo regionale siciliano si è limitato a spiegare ai siciliani i vantaggi dell'elettronica e dell'elettrochimica rispetto alla siderurgia dimenticando l'esperienza di Gela e della provincia di Caltanissetta che alla Sicilia occorrono 3 100 000 posti di lavoro che il problema vero dell'isola e quello delle riforme e di un uso diverso delle sue immense risorse

L'idea base da cui moviamo e che la chiave per risolvere il problema della Calabria della Sicilia e di ogni altra regione meridionale si trova anche sul posto in uno scontro che ha al suo centro il problema dell'occupazione La trasformazione sociale economica civile lo spostamento verso il Mezzogiorno dell'asse dello sviluppo industriale non si realizzano con la logica dei «poli» ma bloccando l'esodo che i «poli» — come dimostra l'esperienza — possono perfino aggravare Valorizzare il lavoro per poter valorizzare le risorse ecco perché ci vogliono le trasformazioni le riforme e perché la lotta deve investire direttamente le vecchie classi dirigenti il sistema clientelare di potere Industrializzazione riforma agraria democrazia sono facce e aspetti di una sola battaglia Per questo ci interessa la Regione in Calabria e nel Mezzogiorno più che altrove Ma una Regione come strumento di unificazione come terreno per rilanciare in condizioni più favorevoli piattaforme regionali organiche di sviluppo due ad esse più credibilità fornire alla lotta di massa un indispensabile interlocutore politico

Muovendo da questa ispirazione pensiamo che il movimento per l'occupazione deve darsi forme di lotta anche molto avanzate ma che si presenti come un movimento che non attende non chiede solo ma che unisce alla vecchia sclerosante protesta meridionale la capacità e la volontà di compiere atti di governo E che quindi non si contrappone qualunquisticamente alle strutture democratiche e alle assemblee elettive ma anzi le cerca le incontra le riempie di nuovi contenuti

Su questa strada noi non vogliamo muoverci da soli [illegible] affermato Reichlin affrontando l'ultimo argomento della sua relazione — ma insieme a tutte le forze di sinistra e democratiche laiche e cattoliche Il fatto di non dimenticare e che la sinistra (PCI PSI PSIUP) è andata avanti in questi anni nel Mezzogiorno e il 7 giugno per la prima volta ha superato il quaranta per cento dei voti La crisi del vecchio schieramento di centro sinistra è profondissima ovunque Siamo addirittura allo sfacelo il crollo incentrato di Comuni e di Province e in quasi tutte le Regioni E in questa situazione (potenzialmente) mentre affiora sfavorevole per la sinistra e per noi) che si profili una scelta a destra di una parte importante della DC che arriva perfino a cercare il rapporto con i fascisti Ecco perché il problema dei nuovi rapporti politici e di unità a sinistra può e deve far compiere un passo avanti nel Mezzogiorno

La crisi delle clientele

I tempi sono maturi Il disperato appello di Reggio non smuove nessuno con validità la crisi del vecchio sistema clientelare Ma bisogna partire chiari consapevoli come siamo che la sinistra deve riqualificare la sua posizione nel Mezzogiorno

Riflettano i nostri amici ed interlocutori perché la destra peggiore (fascista eversiva clientelare) riesce a far prevalere il suo ricatto? La vicenda calabrese parla chiaro Ecco a che serve ormai lo scudo del centro sinistra nel Mezzogiorno Serve a ridurre il PSI e la sinistra dc all'impotenza a fare prigionieri o condizionatori di un vecchio di corso paternalistico e clientelare che non regge più e che di fatto comincia ad aprire la strada a un primo eversivo che sfrutta la collera della popolazione offesa umiliata e che è rivolto principalmente contro la democrazia e quindi contro la regione come occasione storica nuova offerta al Mezzogiorno di uscire dallo stato coloniale Colpendo oggi la Calabria si vuol colpire tutto il Mezzogiorno fare una Vandea e rivolgerlo così contro l'insieme del movimento operaio e della democrazia italiana

La vicenda di Reggio è grave ha concluso il relatore e allarmante è piena di significati Da essa sorge imperiosa la necessità di spezzare la mediazione clientelare attraverso cui è passata finora la subordinazione del Mezzogiorno e la rapina delle sue risorse (umane in primo luogo) Ciò può essere fatto alla sola condizione di avviare l'autogoverno non come rito formale ma come organizzazione della lotta e dell'intervento delle masse attive come creazione di istituzioni democratiche e di schieramenti politici che funzionino quali punti di appoggio e di rilevamento per la lotta Solo così la gente si sottrarrà al falsi miti e i motivi giusti e profondi della sua protesta troveranno uno sbocco positivo

Sulla relazione del compagno Reichlin sono intervenuti i compagni Ambrogio La Torre Occhetto Amico D'Amico Pohlmann Di [illegible] verrà riferito domani Il dibattito riprende stamane

---

Arrestati un professore ed uno studente antifascisti

L'AZIONE REPRESSIVA S'INTENSIFICA a Trento contro le forze democratiche

Il neo-questore opera (secondo le direttive di Piccoli e dell'«Adige») quasi esclusivamente contro le sinistre

TRENTO, 19

L'azione repressiva si intensifica a Trento Sabato pomeriggio nel corso di una manifestazione indetta davanti alle carceri per sollecitare la liberazione dei tre antifascisti detenuti fin dall'agosto in connessione con i fatti seguiti all'attacco fascista alla Ignis la polizia ha arrestato il professore universitario Giampiero Bozzolato di 36 anni docente di storia moderna alla Facoltà di Sociologia e lo studente di 21 anni Andrea Sardi Il primo è accusato di oltraggio a pubblico ufficiale il secondo di istigazione a delinquere

I metodi del neo questore Musumeci diretti quasi esclusivamente contro le manifestazioni delle organizzazioni di sinistra in sincronia con gli appelli dell'«Adige» e del ministro Piccoli hanno riportato a Trento un clima di aperta repressione poliziesca e di «caccia al rosso» che incoraggia le azioni terroristiche dei fascisti

A nulla infatti sono fino ad ora approdate le indagini di polizia e magistratura sull'ultimo atto dinamitardo non ostante sia da tutti conosciuta la relazione esistente tra i gruppi di estrema destra di Trento e furti di esplosivo avvenuti recentemente in un cantiere dell'autostrada del Brennero

Trentatre professori dello Istituto di Sociologia hanno tuttavia sottoscritto una dichiarazione di protesta per la gratuita e l'automatismo con il quale ad ogni attentato terroristico si tende a coinvolgere il movimento studentesco e l'Istituto universitario in un'atmosfera di sospetto e di diffidenza coltivata da un sistematico e interessato travisamento dei fatti e delle intenzioni degli studenti messo in atto da certa stampa

I sottoscritti docenti e assistenti dell'Istituto superiore di scienze sociali dicono la dichiarazione — considerati gli attentati terroristici e le aggressioni succedutesi negli ultimi mesi ritengono che anche a Trento si tenti un chiaro tentativo di creare un clima di tensione e di addossare le conseguenze ai tentativi di [illegible] delle forze progressiste Il risultato che si attiene credendo nella tesi degli opposti estremisti cara all'Adige e al ministro Piccoli è solo quello di favorire chi non ha altra forma di espressione politica che quella della violenza [illegible] che solo [illegible] o superficiale può attribuire al movimento studentesco»

I docenti e assistenti «fermamente colpiti dalla dichiarazione denunciano questa provocazione» e concludono con un invito alla cittadinanza «a una maggiore obiettività di giudizio pur tendendosi conto delle difficoltà di ciò a causa del sistematico travisamento dei fatti e delle intenzioni degli studenti messo in atto interessatamente da certa stampa»

I Comuni montani di fronte ai problemi della rinascita

Il 6-7-8 dicembre prossimo avrà luogo a Firenze il VII Congresso dell'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani

Se nel lasso di tempo che ci separa dal congresso non si verificherà il fatto straordinario ma pur sempre possibile dell'approvazione da parte della Camera dei Deputati della legge organica per la montagna il congresso non potrà che denunciare il vergognoso comportamento della Democrazia Cristiana e degli altri partiti di governo che dal 1962 continuano a promettere la nuova legge non settoriale menando il can per l'aia e considerando le popolazioni di montagna una massa già di manovra a difesa dei loro vecchi equilibri di potere

Eppure in tutti questi anni non sono mancati convegni di montanari a tutti i livelli assemblee dibattiti parlamentari mentre ciò che è mancato è stata la volontà politica del governo e dei partiti che lo esprimono e lo sostengono di risolvere l'annoso problema della montagna con le sue molteplici implicazioni di sicurezza di civiltà di progresso economico civile e sociale

Ultimo in ordine di tempo il VII Convegno di Torino tenutosi il 29-30 settembre scorso nel quale uno dei relatori ha postulato la creazione di una specie di «direttorio» nell'ambito della Regione con un proprio bilancio e con competenza di direzione politica nei confronti degli Enti locali montani il che equivarrebbe a ridurre l'impegno della Giunta regionale e del Consiglio nel loro insieme nei confronti della montagna ed a limitare fortemente il potere autonomo delle Comunità montane quali organi di governo locale

«È una proposta disse il relatore un motivo di discussione un motivo di meditazione» Diamo atto di questo ma riteniamo estremamente pericoloso favorire nelle regioni i compartimenti stagni e non avere dei problemi regionali una visione completa e prescindere dalla orografia del territorio

Noi intendiamo un Ente Regione dinamico che sappia e voglia programmare lo sviluppo economico civile e sociale in ogni zona soggetta alla sua giurisdizione certamente non in contrasto con una programmazione democratica nazionale ma neppure come affermò l'avv Oberto della Giunta regionale piemontese «nella rigorosa elencazione di competenze di cui l'art 117 della Costituzione senza più ampio respiro come se non fosse trascorso quasi un quarto di secolo dal Dettato Costituzionale»

Così noi intendiamo la Regione impegnata già oggi a promuovere la costituzione delle comunità montane dove non esistono con i loro consigli a cui affiancare poteri decisionali ed operativi quali organi di base per programmare e realizzare lo sviluppo economico della zona comprensoriale

Questa formulazione da anni noi comunisti con altre forze politiche l'abbiamo sostenuta in apposite proposte di legge e condivisa dall'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani ed è stata anche assunta dal relatore del Comitato istituito della Commissione agricoltura della Camera incaricato di redigere un testo di legge organico

Noi vogliamo arrivare ad una legge che stabilisca una strumentazione democratica dell'intervento pubblico nelle zone montane e che al tempo stesso i problemi della montagna pur nella loro specificità si collochino nel contesto più generale della programmazione regionale e nazionale

Il VII Congresso dell'UNCEM affronterà questi problemi della montagna in una situazione nuova estremamente interessante per la recente costituzione delle Regioni a statuto ordinario

Occorre che le rappresentanze degli Enti locali montani non manchino a questa importante assemblea per esprimere con forza che deriva anche dal numero la volontà delle montagne di vedersi riconosciute il diritto di essere partecipe protagonista della propria rinascita

Giorgio Bettiol

Interpellanza di Terracini

Cambiare le procedure per le pensioni ai superstiti dei «lager»

Il compagno sen Terracini ha rivolto un'interpellanza al ministro del Tesoro Ferrari Aggradi per [illegible] essendo a conoscenza della passività degli Uffici da lui dipendenti e competenti se [illegible] quale per le domande di pensione avanzate da superstiti dei campi di sterminio nazisti si [illegible] immediatamente di rivedere il consolidato [illegible] e [illegible] in Berlino [illegible] provvedimenti a precaricarsi [illegible] loro la documentazione sanitaria relativa ai ricoveri ubicati interessati durante la deportazione condizionando al ricevimento di questa e il successivo [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]